Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
121° (2003), Vol. XXVII, t. I, pp. 29-33

GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA*

Ernesto Quagliariello, promotore di coraggiose, efficienti iniziative nella ricerca fondamentale e applicata**

Nel corso dell'Assemblea dei Soci, svoltasi a Napoli il 13 novembre 2003, presso la storica Stazione Zoologica «Anton Dohrn», per gentile concessione del suo Presidente, Prof. Giorgio Bernardi, l'Accademia, su proposta unanime del Consiglio di Presidenza approvata dai Soci, ha consegnato al Prof. Ernesto Quagliariello, professore emerito di Chimica biologica già Rettore dell'Università degli Studi di Bari e Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la medaglia d'oro dei XL, con la seguente motivazione: «Ernesto Quagliariello promotore di coraggiose, efficienti iniziative nella ricerca fondamentale e applicata».

Nel solco degli studi promossi dal suo grande Zio Gaetano Quagliariello, Ernesto Quagliariello, dopo aver costituito un gruppo di ricerca e sviluppato un pregevole piano di studi a Napoli, si impegnò e provvide a crearne un altro parallelo, ed egualmente rilevante, nell'Università di Bari.

Dagli anni '60 Ernesto lavora a Bari e, con l'aiuto inestimabile di Cecilia Saccone, nella vita familiare e in quella scientifica, crea un Istituto, un Dipartimento che è da tempo ricca sorgente di importanti contributi scientifici.

La dedizione, lo spirito di servizio, l'entusiasmo di Ernesto, che non si ferma davanti agli ostacoli, li aggira, li avvolge e li scioglie anche con il suo calore umano, lo distinguono e lo fanno sempre più apprezzare nella comunità scientifica, e gradualmente anche nella sfera politica, locale e nazionale.

E così il Rettorato dell'Università di Bari, già illustre per i precedenti Rettori, ed in particolare per il suo immediato predecessore, il prof. Pasquale Del Prete, gli è affidato con un numero altissimo di voti.

È un periodo vitale del mondo scientifico e culturale non solo barese ma italiano. Il CNR, guidato da un uomo severo, solido come le montagne da cui proveniva, Alessandro Faedo, trova in Ernesto Quagliariello un battagliero assertore del

* Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

** Presentazione esposta durante la cerimonia di consegna della medaglia d'oro al Prof. Ernesto Quagliariello, «Sala degli Affreschi», Stazione Zoologica «Anton Dohrn»; Napoli, 13 novembre 2003.

ruolo nazionale e internazionale del CNR, in cui trovano effettiva estensione anche le attività del CNR nel Mezzogiorno e in Puglia.

E quando Faedo passa alla vita parlamentare, è quasi naturale che il suo successore sia Ernesto Quagliarello.

E così, dalla fine del 1976 al 1984 Ernesto è più a Roma e all'estero che a Bari. Posso ricordare le innumerevoli volte che il lunedì o al massimo il martedì si partiva alla 7 da Bari, con i piccoli Fokker, e si ritornava non prima del venerdì? In quegli anni ho avuto la fortuna di lavorare nel CNR di Ernesto Quagliariello, un CNR che divenne veramente l'Ente che collegava e rappresentava la ricerca italiana e che ampliò ed estese anche nel Mezzogiorno le sue attività. Accanto agli Istituti e Laboratori di Napoli, che già negli anni '60 avevano avuto un grande impulso anche di livello internazionale, ad opera soprattutto di A. Buzzati Traverso attraverso una collaborazione CNEN – CNR, sorgono rilevanti concentrazioni di strutture CNR a Bari, nel Salento, in Sicilia, in Sardegna, ma anche nelle giovani Università in Calabria e Basilicata.

E molta fu l'attenzione allo sviluppo tanto nei campi della ricerca scientifica quanto in quelli delle scienze umane. Il riequilibrio delle attività CNR tra Nord e Sud è una delle direttrici della presidenza Quagliariello, anche aderendo ad attenzioni e disponibilità governative, tese a giungere – dopo un secolo – all'unificazione scientifica dell'Italia. E per la realizzazione di strutture, ben dotate di personale (universitario e CNR), di infrastrutture modernissime, Ernesto Quagliariello si batte e impegna il Consiglio di Presidenza, i Comitati del CNR sui contenuti, sui programmi.

E così, sulla trama dei progetti strategici varati da Vincenzo Caglioti e da Alessandro Faedo, ecco nascere i progetti finalizzati.

Se ne valutiamo l'attività a partire dall'impianto finanziario troviamo che un obiettivo importante di questi progetti è il coinvolgimento dell'impresa privata nel processo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. La quota di finanziamento della ricerca esterna è sempre molto elevata, si passa dal 60% circa per arrivare fino all'80% del totale. Se guardiamo ai finanziamenti del CNR per i progetti finalizzati notiamo, inoltre, che la promozione della ricerca extramuros presenta notevoli differenze rispetto a quella svolta direttamente dai Comitati nazionali: infatti, nei progetti finalizzati c'è una significativa tendenza ad indirizzare il finanziamento verso ambiti diversi da quello universitario. Di fatto, l'analisi dei progetti finalizzati mostra la volontà del CNR di mettere in contatto il personale di ricerca dei propri Istituti e quello delle Università con le forze produttive private del Paese, per favorire scambi e sinergie proficue.

E, sull'esperienza dei primi progetti finalizzati, si giunge anche a introdurre sistemi di valutazione e di diffusione dei risultati che occupano uno specifico spazio nella gestione dei prodotti.

Se vogliamo dare qualche cifra per descrivere il fenomeno storico dei progetti finalizzati in Italia possiamo dire che, nati negli anni Settanta sotto l'impulso dei pre-

sidenti del CNR Faedo e Quagliariello, i progetti finalizzati realizzati sono stati più di 50. Nel corso di 22 anni (1976-1998) i progetti finalizzati CNR hanno investito nel campo della ricerca 3005 miliardi in valuta corrente, corrispondenti a quasi 5500 miliardi di lire in valuta 1997.

Sono stati compiuti notevoli progressi nella ricerca e nelle applicazioni della ricerca in settori importanti come: energia e ambiente, salute umana (cancro, malattie virali, epidemiologia dell'anziano, ecc.) biologia, scienze agrarie, dei materiali, nelle tecnologie dei trasporti, nelle scienza dell'artificiale, nei beni culturali, nell'organizzazione della pubblica amministrazione, nello studio della struttura dell'economia italiana, nell'informatica, ecc. La caratteristica più significativa e il risultato forse più persistenti di questi progetti è stata la costituzione di quel capitale immateriale, il capitale della conoscenza, costituito tanto dall'approfondimento cognitivo quanto dalla capacità di collaborazione e dialogo fra strutture ed organismi, pubblici e privati che, pur facendo scienza e ricerca, ma operando ognuno per proprio conto e nel proprio ambito, bloccavano proficue possibilità di interazione.

I progetti finalizzati hanno sostenuto l'avanzamento della scienza italiana degli ultimi 22 anni favorendo l'affermarsi di nuovi temi di ricerca a forte carattere multidisciplinare ed intersettoriale, contro la tendenza riduzionistica ancora prevalente in quegli anni.

Insomma, gli anni della Presidenza Quagliariello sono stati caratterizzati da un'intensa attività scientifica, non soltanto per le Istituzioni aperte nel Mezzogiorno e per i Progetti Finalizzati, ma per tutto il ventaglio di iniziative promosse dai Comitati nazionali di consulenza, e poi altre, del tutto innovative, come per esempio le iniziative in campo spaziale.

Il contributo dello Stato al CNR per il 1979 è stato di 315 miliardi complessivi, suddivisi in 215 per l'attività ordinaria, 60 miliardi per i progetti finalizzati e 40 miliardi per i programmi spaziali. Il Servizio Attività Spaziali era allora gestito completamente dal CNR e diretto dal Prof. Francesco Carassa. Questo assetto aveva semplificato gli aspetti burocratici dell'impresa e ne aveva facilitato il decollo. Il «Sirio» fu lanciato in orbita il 26 agosto 1977 dal Centra Spaziale J.F. Kennedy di Cape Canaveral in Florida. L'esperimento avrebbe dovuto durare due anni, ma «l'elevato grado di efficienza dei pannelli solari e dei sistemi di bordo aveva indotto la Commissione Ricerche Spaziali del CNR a proporre il prolungamento … per venire incontro alle istanze dei ricercatori stranieri ed italiani». Negli anni successivi il satellite era stato temporaneamente trascurato ed erano sorti problemi per la manutenzione degli impianti soprattutto perché si erano registrati ritardi nei nuovi finanziamenti che non consentivano all'Ente di assumere ulteriori impegni. Ma il rischio di abbandono fu scongiurato perché nelle varie sedi istituzionali (CIPE, ecc.) pervicacemente Quagliariello sostenne che bisognava mantenere il programma superando ogni ostacolo.

Nell'ambito dei rapporti internazionali, sempre molto attivi al CNR, è da notare, per il periodo preso in esame, l'impegno del Presidente Quagliariello, in sin-

tonia con quanto veniva proposto dalla «European Science Foundation», a diffondere il messaggio della «responsabilità degli scienziati» e della «necessità di una politica mondiale per lo sviluppo della vita scientifica nonché di aprire le istituzioni scientifiche, nazionali ed europee, ad una più stretta intesa con le scienze umane.

Inoltre, venne anche affrontato il problema della salvaguardia della libertà della ricerca, di cui allora molto si discuteva soprattutto in relazione allo sviluppo della ingegneria genetica, e si sottolineava «la necessità di norme internazionali assai precise onde impedire che una eventuale inibizione della ricerca scientifica fosse nociva al progresso della civiltà».

Un forte impulso ha dato Quagliariello alle ricerche astrofisiche con l'approvazione del progetto VLBI (da Very Long Baseline Interferometry) dell'Istituto di Radioastronomia CNR consistente nella costruzione di due radiotelescopi di 32m di diametro, di cui il primo inaugurato nel 1983 presso la Stazione Radioastronomica di Medicina e il secondo nel 1988 presso Noto (Sicilia), impiegati anche per studi di alta precisione in geodinamica. Inoltre, sotto la Presidenza Quagliariello il CNR ha portato a termine il progetto del telescopio TIRGO di 1.5m di diametro per l'astronomia dell'infrarosso, installato sul monte Gornergrat (Alpi svizzere) a circa 3000m di altezza, ha acquisito importante strumentazione per lo studio del Sole, che ha poi portato alla partecipazione del CNR al telescopio solare francese THEMIS installato a Tenerife (Isole Canarie), ha approvato nell'ambito della gestione del Piano Spaziale Nazionale il progetto del satellite SAX per l'astronomia dei raggi X, realizzato poi dall'Agenzia Spaziale Italiana, ed ha svolto un ruolo fondamentale di promozione per la partecipazione dell'Italia all'European Southern Observatory (ESO), organismo europeo per lo studio astronomico del cielo australe, di cui l'Italia è diventato stato membro nel 1982.

Nello stesso periodo, oltre ai rapporti di collaborazione con i Paesi dell'Europa comunitaria, per iniziativa del Presidente Quagliariello, il Consiglio Nazionale delle Ricerche segnò una tappa particolarmente importante nel suo cammino, intensificando i legami scientifici con i Paesi dell'Europa orientale, sulla base dall'assunto che la ricerca, se non è strumentalizzata, non conosce frontiere. E nel novembre 1978 si riunirono a Roma, nella sede del CNR i rappresentanti di quarantadue Enti di ricerca europei, Consigli Nazionali delle Ricerche dell'Europa Occidentale e Accademie delle Scienze dell'Europa Orientale. Furono affrontati argomenti comuni di politica della ricerca e vennero firmati accordi per scambi culturali. Quell'evento faceva presagire una diversa apertura dei Paesi dell'Est verso il mondo occidentale, e una disponibilità alla collaborazione non limitata alla ricerca e alla scienza.

Si deve riconoscere, senza enfasi, che l'impegno e l'attività di Ernesto Quagliarello non avevano freno nemmeno nel rispetto per la sua salute. Veramente si deve dire che si è gettato anima e corpo contro gli ostacoli, puntando concretamente, con intelligente tenacia e in umiltà di spirito e di comportamento, alla soluzione di piccoli e grandi problemi nelle riunioni con membri dei Comitati e con i collaboratori,

come nei Consigli di Presidenza, nei Consigli di Amministrazione, negli incontri con Uomini di Governo e Parlamentari, nei difficili dibattiti in seno al CIPE. Tutto per valorizzare, potenziare il CNR e attraverso di esso, nella collaborazione con le Università e le altre istituzioni di ricerca, pubbliche e private, con le Organizzazioni di categoria (industriali, ecc.), agire per migliorare il ruolo della ricerca, fondamentale e finalizzata, nel servizio per il progresso civile della Società Italiana.

Ostacoli e tanta amarezza. Anche dall'interno e per misconoscimento dell'opera svolta. Vedi il caso della denunzia alla Corte dei Conti per l'assunzione di un provetto giornalista scientifico alla direzione del «Servizio Stampa» oppure, ancora più grave, e appena conclusa, la denunzia per l'acquisto di apparecchiature scientifiche avanzate (sincrotrone per indagini biomediche!).

Ernesto ha dato molto molto di più di quanto gli sia stato riconosciuto. Ciò rattrista, ma Lui, forte dei suoi principi, ha saputo sopportare.

E noi oggi, e sono tanti qui, amici, colleghi, vecchi allievi e non solo di Napoli e di Bari, sono tanti con noi dell'Accademia delle Scienze a offrirGli un piccolo, ma sincero omaggio, un sincero ringraziamento espresso con affetto, amicizia, ammirazione.